

Il Piano di Gestione – Alpi Orientali

La Direttiva 2000/60/CE, meglio nota come “Direttiva Quadro Acque”, nasce dalla necessità di stabilire i principi base per una politica sostenibile delle acque a livello comunitario. Questa viene recepita, nel sistema interno italiano, con il D. Lgs. n. 152/2006, il quale istituisce i Distretti idrografici (art. 64) ed il Piano di Bacino distrettuale (art. 65, comma 1) definendolo come *“lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”*.

Ai sensi dell’art. 117, per ciascun distretto idrografico deve essere adottato un piano di gestione *“che rappresenta articolazione interna del Piano di bacino distrettuale”*. È importante precisare che il distretto idrografico di cui si parla, è un area di terra e di mare, costituita da uno o più Bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

Il piano di gestione è quindi uno strumento generale di disciplina e tutela delle acque che non ha solo natura territoriale ma ha anche una rilevanza economica, in quanto non si limita ad avere contenuti descrittivi e di tutela ma pone il problema della risorsa idrica nel suo utilizzo compatibile e sostenibile.

Nel caso specifico, il piano di gestione che interessa i nostri territori è quello delle c.d. Alpi Orientali, formatosi su uno stretto rapporto tra le Autorità di Bacino dell’Adige, Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, Regioni Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, nonché Province autonome di Trento e Bolzano. Concorrono così a formare l’area di interesse del piano i bacini idrografici dei principali corsi d’acqua sfocianti nel Mare Adriatico lungo l’arco litoraneo compreso tra Trieste e il delta del fiume Po.



L'organizzazione dello schema del piano di gestione fa riferimento alle indicazioni contenute nell'allegato VII della Direttiva 2000/60/CE, così come successivamente confermate, in sede di recepimento da parte della normativa italiana, dall'allegato 4 alla parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152. In estrema sintesi, gli aspetti tematici che sono affrontati dal piano di gestione si possono ricondurre a tre distinti "blocchi tematici":

- la definizione del quadro conoscitivo;
- la definizione della fase più propriamente propositiva, consistente nell'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e del conseguente programma di misure;
- la definizione degli aspetti procedurali connessi alla fase di elaborazione e di attuazione del piano: in tale contesto si dovrà procedere alla costruzione del repertorio dei Piani e Programmi relativi a sottobacini o settori e tematiche specifiche; sarà altresì riportata una sintesi del procedimento di consultazione pubblica attivato nella fase di elaborazione del piano, l'elenco delle autorità competenti nonché l'elenco dei referenti e delle procedure ai fini dell'ottenimento di informazioni.

Il piano di gestione costituisce uno strumento dinamico che si evolve e si aggiorna nel tempo in relazione alla graduale attuazione delle misure da esso stesso previste ed al conseguente mutato assetto delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Tale strumento è stato dapprima adottato da parte dei comitati istituzionali riuniti delle Autorità di Bacino il 24 febbraio 2010, poi è stato sottoposto alla procedura VAS nell'aprile 2012 ottenendo un parere motivato favorevole con prescrizioni delle autorità competenti. Nel dicembre 2011 è stato integrato sulle basi delle prescrizioni del parere motivato e del piano di monitoraggio ambientale, ed infine, nel 2012 è stato dato avvio alla prima indagine sullo stato di attuazione del programma delle misure.

Il legislatore comunitario ha espressamente previsto (articolo 5, comma 2 della direttiva 2000/60/CE) che le analisi delle caratteristiche del distretto idrografico, l'esame dell'impatto delle attività umane sulle risorse idriche e l'analisi economica dell'utilizzo idrico costituiscano attività da riesaminare ed aggiornare entro il 2013 e, successivamente, ogni sei anni; ha parimenti previsto che i piani di gestione propriamente detti, comprensivi cioè delle azioni di carattere propositivo, siano riesaminati ed aggiornati ogni sei anni, a partire dal 2015.

Per questo motivo sono state redatte le *"misure in materia di informazione e consultazione pubblica"*, le quali hanno individuato le singole fasi di articolazione del processo di partecipazione attiva al laboratorio di aggiornamento del Piano.

Dott.sa Giada Scuccato